

Norme & Tributi
Fisco



NT+LAVORO
Assegno unico
Quando al posto del genitore deceduto l'altro genitore subentra nella domanda di assegno unico universale

per i figli a carico, la richiesta va fatta entro un anno dal decesso. di **Pietro Gremigni**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Il Lazio allarga i limiti del Salva casa: difformità ammesse entro il 15%

Immobili

Domani arriva in Consiglio regionale la norma sul governo del territorio

La variazione essenziale finora registra una soglia del 2 per cento

Giuseppe Latour

Più spazi per le sanatorie del Salva casa. È questo lo spirito dell'intervento che la Regione Lazio si prepara ad approvare.

Domani mattina approderà in Consiglio regionale la proposta di legge chiamata «Semplificazioni e misure incentivanti il Governo del territorio», nella versione licenziata dalla commissione Urbanistica. Si tratta di un testo che contiene mol-

tissime correzioni alle norme sul governo del territorio ma che, tra queste, ha anche diversi passaggi di grande rilevanza proprio per l'applicazione del decreto 69/2024.

Per capire l'importanza dell'intervento, bisogna partire dalla definizione di parziali difformità. Sono, infatti, interventi costruttivi (stanze più grandi, verande, balconi) realizzati secondo modalità diverse da quelle previste e autorizzate in Comune, che siano compresi tra il limite delle tolleranze (che finora era il 2% delle misure dichiarate, ma che viene elevato fino al 5% dal Salva casa, a seconda della dimensione dell'immobile) e quello delle variazioni essenziali, che vengono indicate, invece, dalle norme regionali.

Le variazioni essenziali, insomma, hanno un tetto variabile da Regione a Regione: è stato più volte evidenziato che questa discontinuità a livello territoriale ha rappresentato uno dei problemi principali per l'applicazione del Salva casa. Uno degli istituti centrali di quella norma, infatti, ri-

guarda proprio le parziali difformità: è il nuovo accertamento di conformità, nel quale non è più necessaria la doppia conformità "vecchio stile", ma è sufficiente una doppia conformità asimmetrica (alle norme del momento di presentazione della domanda per la parte urbanistica e a quelle del tempo di realizzazione dell'intervento per la parte edilizia).

Il Lazio era la Regione con la soglia per le variazioni essenziali più bassa in assoluto: era fissata al 2 per cento. Questo vuol dire che non c'erano differenze tra le tolleranze e le parziali difformità. E che, anzi, il nuovo limite più alto per le tolleranze al 5% aveva addirittura superato i vincoli previsti a livello locale. Ora la Regione interviene, come chiesto da molto tempo da più parti,

per rimodellare questo limite.

Il tetto, infatti, viene elevato rispetto al vecchio 2 per cento. La nuova legge stabilisce che costituisce variazione essenziale un aumento «superiore al 15 per cento del volume o della superficie lorda complessiva del fabbricato». Fino al limite del 15% si resta nel concetto di parziale difformità, sanabile grazie all'istituto del Salva casa.

Ma come si colloca questa percentuale nel contesto nazionale? Guardando i numeri, il Lazio si allinea a quanto prevedono altri territori. In Emilia-Romagna, ad esempio, si può arrivare fino al 20% di aumento di cubatura rispetto al progetto iniziale e restare in difformità parziale. Anche la Sicilia consente aumenti di cubatura fino al 20% in difformità parziale dal progetto presentato. In Basilicata in alcuni casi è possibile arrivare fino al 15% di incrementi, in Friuli-Venezia Giulia la percentuale è del 15%, mentre la Puglia arriva al 15% solo fino a 500 metri cubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione si allinea ad altri territori In Emilia Romagna si può arrivare al 20% di cubatura in più

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

INSURTECH - L'innovazione assicurativa nel panorama della Digital Transformation Aziende che ridefiniscono l'offerta verso il consumatore digital

IIA accelera l'Assicurazione Digitale: 1 mld € di investimenti

In un contesto digitale, l'Italian Insurtech Association (IIA), fondata nel 2020, riunisce oltre 200 soci tra compagnie, broker, startup e fornitori tech per accelerare la digitalizzazione dell'assicurazione. Promuove maggiore copertura, soprattutto tra le nuove generazioni. Gli investimenti in tecnologie sono passati da circa 50 milioni di euro nel 2020 a un miliardo nel 2024. Il settore deve trasformare le realtà tradizionali in ecosistemi assicurativi che offrano esperienze a 360°, oltre la vendita di prodotti. Le nuove generazioni cercano un partner integrato, affidabile, che offra soluzioni digitali personalizzate per tutte le fasi di vita. L'IIA favorisce il dialogo tra imprese e istituzioni, sostiene le startup e l'accesso a ecosistemi internazionali per un mercato più inclusivo, innovativo e vicino al consumatore digitale.



Da FIT2YOU la Piattaforma Assicurativa Embedded e Servizi Digitali per dealer auto

Grazie a un fitto network di partner e solida esperienza nei settori auto e assicurazione, **Fit2You Broker** offre comodità e protezione su misura ai conducenti. Con forti radici imprenditoriali, Fit2You lavora con la consociata Air-Connected Mobility per contribuire alla crescita del settore automotive supportando i dealer a 360°.

Il settore automobilistico sta vivendo una trasformazione senza precedenti dovuta a digitalizzazione e sfide del mercato e i dealer devono adattarsi per

rimanere competitivi. Nel 2023 il 57% degli acquirenti di polizze hanno scelto un'assicurazione online ("Consumatore Digitale", IIA). In questo clima sempre più digitale la *dealership*, per rimanere competitiva e redditizia, deve digitalizzarsi e offrire al cliente l'opportunità di acquistare un range di prodotti F&I contestualmente all'acquisto del veicolo. Fit2You nasce dall'attenzione verso i bisogni del dealer e la conoscenza del business automotive. La gamma servizi va ben oltre la piattaforma per la scelta

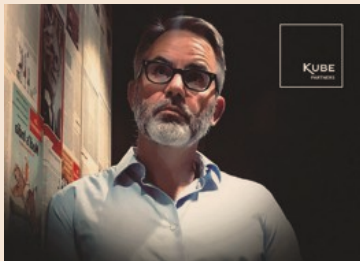
dell'assicurazione e l'abilitazione dell'acquirente in remoto di RCA, CVT e microprodotti disponibili in modalità embedded: Fit2You abilita nuovi modelli di business digitali che consentono l'incremento della redditività grazie alla *retention*. Questo perché i margini raggiungibili con la vendita del solo veicolo sono sempre più snelli, mentre la F&I diventa una fonte sempre più importante di ricavi. Per liberare il potenziale del team e fruire di quanto offre la tecnologia in termini di velocità ed efficienza Fit2You supporta il personale delle *dealership* con formazione su nuovi prodotti, come la piattaforma per quotare per la



RCA o il CRM per dare una spinta digitale alle relazioni umane. Un vero team-player che supporta il dealer elevando l'esperienza del cliente. - <https://fit2you.it>

KUBE PARTNERS: con Detector e KTE potenzia l'AI per banche e assicurazioni

Azienda internazionale di software e data science, **Kube Partners** opera nel settore assicurativo e bancario, con forte expertise in data analytics. Le sue piattaforme proprietarie, frutto di anni di esperienza nel settore assicurativo e delle più recenti tecnologie di intelligenza artificiale e machine learning, includono **KTE**, piattaforma analitica per il posizionamento competitivo e strategico delle compagnie assicurative e **Detector**, la più importante piattaforma antifrode end-to-end sul mercato che utilizza un blend di strumenti tra cui analisi socio-economiche e reti relazionali per supportare decisioni rapide ed efficaci, contribuendo a identificare, prevenire e ridurre le frodi assicurative. Il team multidisciplinare di Kube Partners, composto da profili tecnico-scientifici e umanistici uniti dalla passione per i problemi complessi, lavora ogni giorno sui temi di



Kube Partners. Andrea Guerra, Founder

frontiera dell'AI: dalla progettazione di Agent AI che potenziano il lavoro umano a modelli decisionali automatizzati eticamente robusti. Fondamentale, su questo fronte, la collaborazione continua con il mondo accademico per garantire un sano equilibrio tra tecnologia, risultato economico ed etica. www.kubepartners.com

YOLO Group: un'offerta digitale integrata per le esigenze dei nuovi consumatori

Rischi emergenti e trasformazioni socio-ambientali alimentano la domanda di protezione assicurativa, richiedendo innovazione profonda: prodotti più semplici, canali fisici e digitali integrati, esperienze d'uso fluide e personalizzate. Innovare è la missione di **YOLO Group**, nata nel 2017, tra i principali player dell'insurtech in Italia con presenza internazionale e un modello di business articolato in Digital Broker e Tech Services. Con la piattaforma proprietaria distribuisce prodotti assicurativi realizzati in collaborazione con partner e offre ad assicurazioni, banche e retailer soluzioni tecnologiche per abilitare la distribuzione digitale. Nella distribuzione ha adottato un modello ibrido (phygital e digital), rafforzato dall'acquisizione di tech broker come **Alliancelsnays** e **RCPolizza.it**. Nel 2022 ha lanciato **Yolo Insurance Network (YIN)** che consente ai piccoli intermediari d'integrare il digitale nei modelli fisici. Ha sviluppato la business line **Advisory & Education**, ampliata nel 2024 con l'acquisizione di **Risorsa Uomo**, per offrire formazione avanzata e digitale. Quotata su **Euronext Growth Milan** dal 2022, ha una base azionaria composta da gruppi bancari e assicurativi. - <https://yolo-insurance.com>



YOLO Group. Gianluca De Cobelli, CEO & Co-founder

Database HEALTH SCORE di IKI-CLOUD ottimizza Performance, Sicurezza e Costi dei DB

Con l'adozione crescente di cloud e AI, l'efficienza delle infrastrutture dati è cruciale, soprattutto in settori ad alta criticità come quello assicurativo. Tuttavia, molte aziende danno per scontata l'affidabilità dei propri database, senza strumenti oggettivi per verificarla. Da questa esigenza nasce il **Database Health Score**, ideato da **Diego Zucca** e **Marco Ondradu** di **IKI-CLOUD**, esperti database administrator con lunga esperienza in ambienti enterprise e cloud, progettato per misurare con rigore lo stato di salute dei database aziendali. "Database Health Score è un sistema di valutazione che analizza 5 aree chiave: resilienza, sicurezza, automazione, performance e costi - spiega Diego Zucca - Ogni database riceve un punteggio da 0 a 50, posizionandosi

su una scala da "Basic" a "Innovative". Questo strumento identifica in modo oggettivo i punti deboli e i margini di miglioramento". "Spesso sistemi apparentemente stabili celano criticità: backup non testati, risorse cloud inutilizzate, colli di bottiglia nascosti - prosegue Marco Ondradu - il nostro approccio anticipa i problemi come costi imprevisibili o interruzioni". I risultati concreti non sono mancati: in un caso l'azienda ha ridotto del 30% i costi cloud eliminando risorse superflue, mentre in un altro ha migliorato i tempi di risposta applicativi. L'obiettivo è trasformare la gestione database in un processo basato sui dati e non su percezioni. Il ruolo del DBA si è evoluto, trasformandolo in un ar-

chitetto IT che garantisce performance, sicurezza e sostenibilità economica. In ambienti come Oracle Cloud Infrastructure, Database Health Score aiuta a comunicare con tutti gli stakeholder, anche a livello dirigenziale. Temi approfonditi nella rubrica "Database Mindset", nel podcast "Pionieri del Tech". - <https://iki-cloud.com>



Osservatorio Impresa e diritti

COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ DEI FUNZIONARI DELLA PA CONTRO LA PAURA DELLA FIRMA

di Luigi Caso

Nel Country report Italy pubblicato il 4 giugno 2025, la Commissione Europea sottolinea come «il rafforzamento della qualità della spesa pubblica» richieda il rafforzamento del relativo «quadro di controllo» da conseguire aumentando «l'efficacia della pubblica amministrazione a livello centrale e locale... potenziando la gestione del capitale umano, semplificando le procedure amministrative e digitalizzando i servizi pubblici». La Commissione prosegue ricordando che «l'Italia ha la forza lavoro della pubblica amministrazione più anziana dell'Ue, con quasi il 53% dei dipendenti pubblici di età superiore ai 49 anni» ed evidenziando l'importanza di procedere nel percorso - avviato nel gennaio 2025 dal ministro della Pubblica amministrazione - di professionalizzazione della pubblica amministrazione «attraverso una combinazione di investimenti e riforme» orientati alla «formazione e valorizzazione del capitale umano a sostegno dello sviluppo del personale del settore pubblico».

Non è la prima volta che la Commissione evidenzia come la forza lavoro del settore pubblico italiano sia tra le più anziane del continente - prevalentemente a causa del blocco delle assunzioni durato un decennio - e come la percentuale dei lavoratori del settore pubblico con istruzione superiore sia al di sotto della media europea.

A rendere ancor più complicata la situazione del pubblico impiego italiano, contribuisce senza dubbio l'ipertrofia normativa che è ormai una costante del nostro ordinamento. Da decenni, ormai, il nostro Legislatore è impegnato a immettere sempre più nuove norme nel sistema, nella testarda ricerca di un'utopica completezza che lo porta ad inseguire le più specifiche fattispecie, nella vana convinzione che si possa normare l'intero orizzonte delle vicende umane. Al contrario, è ormai evidente che in tal modo si finisce solo con il favorire l'allargamento degli spazi che separano ogni fattispecie da quella finitima, creando così, negli interstizi fra l'una e l'altra, le occasioni per le più disparate tesi interpretative che si incuneano nell'ordinamento con il rischio di sfasciarlo completamente.

Con molta probabilità, è proprio in questi fenomeni (prolungato blocco del turnover, non adeguata selezione all'ingresso, farraginosità e numerosità delle norme) che vanno individuate le cause profonde della tanto famigerata «paura della firma», espressione che, negli ultimi

anni, si è imposta come *leitmotiv* della narrazione sul pubblico impiego, soppiantando la retorica dei pubblici impiegati fannulloni che aveva, invece, dominato il relativo dibattito nel decennio precedente. Se così è, allora il rimedio alla stessa non dovrebbe consistere in un aumento degli spazi di irresponsabilità dei pubblici dipendenti, ma al contrario dovrebbe essere ricercato in una radicale inversione di rotta, tesa a completare l'opera di semplificazione normativa (che ormai va avanti da oltre trenta anni con esiti altalenanti) e a migliorare la professionalità e le competenze degli operatori pubblici.

Le ricette fino a oggi proposte (lo scudo erariale e le tante assistematiche previsioni di restrizione della responsabilità) hanno l'unico effetto di mortificare i (tantissimi) ottimi pubblici dipendenti equiparandoli ai (pochi) colleghi imprevisti e negligenti.

Una simile impostazione va a danno non solo dell'efficienza complessiva della Pa (che, sia consentito dirlo, negli anni di vigenza dello scudo non pare granché aumentata) ma anche delle tasche dei cittadini, sui quali ricade l'onere di dover finanziare il probabile spreco di risorse pubbliche che si accompagna sempre ad un abbassamento degli standard di responsabilità. Né può dimenticarsi il rischio che una simile deresponsabilizzazione possa influire sui diritti dei medesimi cittadini perché (come ci ricordano le Sezioni unite della Cassazione con la sentenza n. 2370 del 25 gennaio 2023) «nel sistema costituzionale non vi è potere senza responsabilità».

Al contrario, un investimento nella qualità dei pubblici dipendenti, sia nella fase del reclutamento che in quella successiva della formazione, volta a elevare - invece che ad abbassare - meritocraticamente gli standard professionali, metterebbe in moto un circuito virtuoso utile non solo alla Pa, ma all'intera collettività. In tal modo, si tornerebbe al modello del pubblico impiego immaginato dai Padri costituenti: un corpo scelto, cui si accede solo per ragioni meritocratiche (articolo 97 della Costituzione) e le cui regole di ingaggio vanno oltre la mera percezione di uno stipendio ma implicano il rispetto di valori etici ed istituzionali, quali «disciplina ed onore» (articolo 54 della Costituzione).

In tal modo, si restituirebbe ai tanti dipendenti pubblici colti e preparati che operano nella nostra Pa l'orgoglio - piuttosto che la paura - della firma.

A cura di Mariana Giordano e Gustavo Visentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA UFFICIALE

In vigore da oggi la legge «sicurezza»

Entra in vigore oggi, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 131 del 9 giugno, la legge 9 giugno 2025, n. 80 di conversione del "decreto sicurezza", recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

I capi della legge vanno dalle Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata, ai beni sequestrati e confiscati, i controlli di polizia, la sicurezza urbana, la tutela del personale delle forze di polizia, le vittime dell'usura e l'ordinamento penitenziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA